

L'Ippocrate dell'urologia

A tu per tu

Roberto Gervaso

La parola a Gianluca D'Elia, eminente scienziato, primario di urologia nell'ospedale San Giovanni di Roma.

1) Cos'è la prostata?

È una piccola ghiandola a forma di castagna localizzata subito sotto la vescica urinaria. Produce una parte del liquido seminale ma per il resto non ha funzioni vitali. Gli uomini possono tranquillamente vivere senza di essa.

2) Quanti italiani soffrono di gravi patologie prostatiche?

Il 50% degli uomini italiani è destinato ad effettuare terapie farmacologiche o chirurgiche per forme più o meno gravi di ingrossamento benigno della prostata. Il tumore maligno della prostata colpisce invece ca. 13 mila italiani ogni anno. È stato stimato che a 70 anni un uomo su 10 corre il rischio di ammalarsi di tumore prostatico maligno.

3) Quanti soccombono all'adenocarcinoma prostatico ogni anno?

Solo l'8%, grazie alla diagnosi precoce e di conseguenza alla terapia tempestiva. Ne consegue l'estrema importanza della

prevenzione, cui tutti gli uomini dovrebbero sottoporsi.

4) Come si manifesta il tumore prostatico?

Nella quasi totalità dei casi è asintomatico. Un piccolo tumore allo stadio iniziale non interferisce con la minzione e non dà quindi segno di sé. In pratica, il tumore è silente nelle sue fasi iniziali, quando è più suscettibile di essere curato con successo.

5) Come si cura?

Con l'intervento chirurgico di asportazione della prostata, che oggi si può eseguire con tecniche poco invasive come la **chirurgia robotica con il robot Da Vinci**. In alternativa si può usare la radioterapia. In alcuni casi, uomini di età avanzata con piccoli tumori di scarsa aggressività biologica possono essere sottoposti a sorveglianza in quanto il tumore non rappresenta un rischio mortale per la loro aspettativa di vita.

6) L'età più critica?

A partire dai 40 anni si ha un aumento progressivo del rischio di ammalarsi di tumore maligno della prostata. Per fare un esempio, gli uomini tra i 40 ed i 50 anni hanno solo 1 probabilità su 50 di esserne affetti, mentre a partire dai 70 anni la probabilità sale a 1 su 8.

7) La malattia è più

frequente al nord o al sud?

Al Nord. La dieta gioca un ruolo fondamentale come fattore di rischio. La dieta mediterranea ricca in frutta e verdura e povera in grassi potrebbe rappresentare un'ottima strategia di prevenzione primaria.

8) Le precauzioni da prendere?

Occorre promuovere una "cultura della prevenzione" affinché i cittadini comprendano l'importanza di sottoporsi a controlli periodici, anche in assenza di sintomi. I controlli preventivi quando si è in completo benessere si possono poi tradurre in diagnosi precoci e, di conseguenza, in vite salvate.

9) I grandi prostatici del passato?

Michelangelo soffriva del "mal della pietra", calcolosi vescicale dovuta ad un ingrossamento della prostata. Napoleone III si arrese a Sedan nel 1870 circondato dall'esercito prussiano ed in preda a forti dolori da ritenzione urinaria. De Gaulle, cui venne introdotto un catetere vescicale mentre era in missione diplomatica in Messico.

gervasodanotte@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRILLO PARLANTE

«Napoleone III fermato in battaglia dalla prostata»

